

## PIANO NAZIONALE PER I RIFIUTI

di Francesca Druidi



**Chicco Testa**, presidente di Fise  
Assoambiente

**A** fine luglio il mondo imprenditoriale e associativo - più di 50 realtà - ha fatto nuovamente sentire la propria voce per superare lo stallo normativo sull'end of waste che, di fatto, sta impedendo diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti. Analizziamo lo stato dell'economia circolare con il presidente di Fise Assoambiente Chicco Testa.

### **Cosa si aspetta dal nuovo Esecutivo per l'immediato futuro?**

«La priorità resta la normativa sull'end of waste, senza la quale l'economia circolare non si può concretizzare. Lo scenario si sta complicando perché le imprese stanno trattando rifiuti non regolamentati nei decreti del 1998 e 2002. Ad esempio, la Provincia di Brescia ha iniziato a inoltrare lettere di revoca parziale dell'autorizzazione alle imprese che recuperano rifiuti, molti dei quali speciali, soprattutto derivanti dal settore edile. Se non si fa presto chiarezza sul fronte legislativo, l'ente non si prenderà più il rischio di mantenere le autorizzazioni. L'esito è la paralisi. La nostra proposta è lasciare alle Regioni la delega per quelle tipologie e attività di riciclo non previste e regolate dal Dm del 1998:

non si possono attendere i tempi di eventuali decreti del ministero per ogni singolo materiale».

### **Per dare slancio all'economia circolare e renderla economicamente sostenibile, servono una cabina di regia e un mercato per i beni e i materiali riciclati. Quali sono le vostre proposte, nello specifico, per incentivarlo?**

«Per quanto riguarda la cabina di regia, trovo grave che con 130 milioni di tonnellate di rifiuti speciali prodotti prevalentemente da attività economiche, il Mise non abbia voce in capitolo. Si tratta, infatti, di un problema industriale oltreché ambientale. Finché larga parte delle competenze rimangono in seno al ministero dell'Ambiente - anziché essere integrate nelle politiche economiche e trasportistiche - si otterrà sempre un approccio limitato. E, invece, auspicabile una collaborazione multidisciplinare, con la presenza di biologi, fisici, ingegneri, per affrontare queste problematiche. Sul fronte del mercato dei prodotti riciclati, se liberalizzassimo il settore si creerebbe senz'altro maggiore slancio. Possono inoltre servire norme come quelle promosse dall'Ue per obbligare l'impiego di materiale riciclato. Un grande nodo resta il gap tra produzione di rifiuti e quantità di impianti in grado di trattarli. Permane uno stallo autorizzativo nei confronti di termovalorizzatori e inceneritori che servono per rifiuti urbani e speciali. Senza impianti per il trattamento della frazione umida, la parte più consistente dei rifiuti urbani, com'è possibile pensare a un'economia circolare in grado di funzionare?».

**Fise Assoambiente è per la definizione di un Piano nazionale per i rifiuti. Uno dei**

**punti fondamentali è proprio la corretta dotazione impiantistica per la gestione dei rifiuti, che richiederebbe 10 miliardi di investimento. Quali i principali nodi da sciogliere: la volontà politica, il pregiudizio ideologico, le risorse?**

«Non si tratta tanto di un problema di reperimento di risorse economiche, perché trattare in maniera efficiente i rifiuti significherebbe diminuire le esportazioni dal Sud al

Nord del Paese e dall'Italia verso altri Paesi, Germania in primis, con tutti i vantaggi anche ambientali (evitare camion sulle strade) del caso. Il fatto è che in Italia c'è una cultura fortemente negativa attorno al tema rifiuti. Non c'è una gerarchia: servono tutti gli impianti, servono discariche di servizio per rifiuti pericolosi e più impianti per la digestione anaerobica dei rifiuti organici, non solo per il ruolo svolto dalla frazione organi-

ca nell'incrementare i tassi di raccolta differenziata ma anche per il supporto nella produzione di biometano e compost».

**È possibile arginare il fenomeno Nimby?**

«Difficile, se chi ha la responsabilità di decidere - sindaci, amministratori, esponenti politici - e anche alcuni membri della stampa, sono i primi a diffondere inesattezze e paure circa gli impianti di trattamento dei rifiuti. Inoltre, è importante la raccolta differenziata, ma ancor di più conta la percentuale di riciclaggio: quella va aumentata. Occorre agire in fretta; la capacità delle discariche si sta esaurendo e le tariffe di affidamento dei rifiuti crescono, pesando sulle tasche di cittadini e imprese». •

## SI PREMIA LA CULTURA DEL FARE

Sono stati assegnati il 5 luglio i premi "Pimby (Please in my backyard) Green 2019", i riconoscimenti istituiti da Fise Assoambiente con il patrocinio dell'Anci per promuovere una nuova cultura del "fare", valorizzare le capacità innovative del Paese e contrastare la vera e propria sindrome Nimby (Not in my backyard), per cui spesso amministrazioni locali e gruppi di cittadini si oppongono aprioristicamente alla localizzazione di opere

pubbliche o private destinate a modificare l'assetto dei loro territori; una sindrome che frena la realizzazione delle opere necessarie per lo sviluppo e il rilancio industriale dell'Italia. Ad aggiudicarsi i premi sono state amministrazioni e imprese che hanno dimostrato visione strategica e non ideologica e capacità di innovazione. Tra queste, i Comuni di Firenze e di Limone sul Garda, oltre all'Associazione Kyoto Club.